

WHIPLASH

(Scheda a cura di Francesco Falaschi)

CREDITI

Regia: Damien Chazelle.

Sceneggiatura: Damien Chazelle.

Fotografia: Sharone Meir.

Musiche: Justin Hurwitz.

Montaggio: Tom Cross.

Scenografia: Melanie Paizis-Jones.

Costumi: Lisa Norcia.

Interpreti: Miles Teller (Andrew Neiman), J. K. Simmons (Terence Fletcher), Melissa Benoist (Nicole), Paul Reiser (Jim, padre di Andrew), Austin Stowell (Ryan), Nate Lang (Carl), Chris Mulkey (zio Frank), Damon Gupton (Sig. Kramer), Suanne Spoke (zia Emma), Charlie Ian (Dustin), Jayson Blair (Travis), C. J. Vana (Metz), April Grace (Rachel Bornholdt), Henry G. Sanders (Red Henderson), Sam Campisi (Andrew a 8 anni)...

Casa di produzione: Blumhouse Productions, Bold Films, Exile Entertainment, Right of Way Films.

Distribuzione (Italia): Sony Pictures.

Origine: USA.

Genere: drammatico.

Anno di edizione: 2014.

Durata: 107 min.

Sinossi

Andrew Neiman ha 19 anni e sogna di diventare uno dei migliori batteristi jazz della sua generazione. La concorrenza al conservatorio di Manhattan, però, è feroce e lui si allena duramente, anche per non ripercorrere il fallimento di suo padre, aspirante scrittore la cui carriera non è mai decollata. Il suo primo obiettivo è quello di entrare a far parte dell'orchestra diretta da Terence Fletcher, insegnante crudele e intransigente, che non si ferma di fronte a nulla pur di esaltare il potenziale di un suo studente, senza curarsi del fatto che infligge punizioni e umiliazioni che mettono a rischio l'equilibrio psicologico degli allievi.

Tematiche generali

- ▲ Il rapporto tra maestro e allievo.
- ▲ La determinazione nel raggiungere la perfezione nella musica.
- ▲ Il sacrificio necessario per avere successo in ogni forma d'arte.
- ▲ La questione se sia più importante vivere tranquillamente o affrontare sacrifici, delusioni e solitudine per emergere.

ANALISI MACROSEQUENZE

1. Macrosequenza (minutaggio da 00:58 a 12:41)

Dal primo incontro tra Fletcher e Neiman all'invito del docente a suonare nella sua orchestra.

Nel buio di uno stanzino del Conservatorio Shaffer, Andrew Neiman, matricola di 19 anni, suona forsennatamente la propria batteria. All'improvviso, viene interrotto dall'inflessibile, e temibile, direttore d'orchestra Terence Fletcher che gli chiede di continuare a suonare e lo ascolta attentamente, per poi andarsene, lasciando Andrew di nuovo solo.

Accompagnato da una colonna sonora jazz, Andrew percorre le strade di Manhattan fino al cinema, dove ha appuntamento con il padre. Lì parla e scherza con la ragazza che vende i popcorn, Nicole. Il giorno dopo, Andrew si esercita con la sua orchestra, dove ricopre solo il ruolo di seconda batteria, facendolo male, secondo alcuni. Durante le prove intravede l'inconfondibile silhouette di Fletcher che origlia alla porta. Dopo, Andrew va a spiare, per un momento, le prove dell'orchestra diretta dallo stesso Fletcher.

Si esercita con la sua batteria, lanciando ogni tanto delle occhiate alla foto di Buddy Rich, famoso batterista e suo mito.

Durante le prove dell'orchestra di Andrew c'è un'improvvisa e teatrale entrata di Fletcher che, dopo aver ascoltato i musicisti, decide di reclutare il "batterista", intendendo, a sorpresa, non il primo, ma il secondo, cioè Andrew. L'appuntamento per il giorno successivo è fissato alle ore 6:00.

Commento stilistico/narrativo

Il suono della batteria che cresce sui titoli di testa sul nero sottolinea il tema narrativo e il carattere ritmico e musicale della storia e della regia. Andrew Neiman è visto dalla m.d.p. solo e isolato alla fine di un corridoio, come chiuso nella propria voglia di affermazione. Un movimento fluido della macchina da presa in avanti sottolinea lo sforzo, il ritmo e l'abilità. All'arrivo di Terence Fletcher, la regia sceglie la modalità che poi diventerà prevalente nel film: campi e controcampi, alternati velocemente a sottolineare che quasi ogni conversazione tra maestro e allievo è un duello, difficile soprattutto per il secondo. I tagli sono netti, ritmati, come dovrà essere il tempo musicale, vera e propria ossessione di Fletcher. La fotografia, come in tutto il film, è decisa, contrastata, con toni caldi ma con improvvise dominanti verdastre, ed esalta i volti, l'espressività dei protagonisti.

La recitazione – letteralmente da premio Oscar – di J. K. Simmons è sottolineata dai tagli decisi della luce che oscura gli sfondi e mette in risalto corpi e volti. Anche l'abbigliamento *total black* di Fletcher ne esalta il viso e le mani, da cui partono i gesti imperativi e militareschi con cui il docente esige obbedienza e disciplina.

Il regista evita informazioni prolixe e usa, come farà in seguito in corrispondenza degli spostamenti geografici, una scritta esplicativa: Shaffer Conservatory of Music Fall Semester, per poi procedere con ritmo narrativo asciutto e deciso.

Il montaggio veloce mostra edifici schiaccianti, il protagonista isolato nella propria solitudine, un'ambientazione metropolitana notturna, rifiuti, finestre senza vita apparente... Tutto a ritmo di musica, come se nella testa di Andrew ci fosse solo ed esclusivamente un ritmo jazz. La luce è molto rude e naturalista, il direttore della fotografia non teme le zone non illuminate.

Al bar del cinema, il ritmo del montaggio si calma. La comparsa di Nicole, la ragazza con cui Andrew avrà una storia, rallenta stilisticamente il racconto. Il piano sequenza a due permette interazione di sguardi, intenzioni e sorrisi.

L'arrivo in aula è registicamente girato quasi come un thriller, lo spazio è costruito dai giochi di sguardi, ma Andrew è escluso dagli sguardi diretti degli altri musicisti e dalle conversazioni che si sentono a tratti.

La voce fuori campo di vari personaggi di contorno appena identificabili – ancora una volta come una specie di colonna sonora che risuona nella testa di Andrew – fa sì che conosciamo i commenti,

perlopiù distruttivi, dei compagni sul protagonista, che però si confondono, come in un gioco di piani sonori diversi, con giudizi più positivi. Lo sguardo di Andrew sull'ombra inconfondibile di Fletcher che sta origliando alla porta a vetri chiusa, corrisponde narrativamente al successivo spiere di Andrew davanti alla stanza di Fletcher.

Il duello/corteggiamento reciproco tra giovane, speranzoso allievo ed esperto, quanto inflessibile, maestro si chiude con l'invito a provare il giorno dopo e, di conseguenza, lo spazio filmico fa esclusivamente perno sugli sguardi dei due coprotagonisti.

2. Macrosequenza (minutaggio da 12:41 a 28:55)

Dall'entusiasmo di Neiman per essere parte dell'orchestra all'umiliazione da parte di Fletcher.

Andrew, più sicuro di sé, invita Nicole a uscire. Lei accetta. La mattina dopo, la sveglia indica le 6:03. Andrew si crede in ritardo e corre, più che può, fino alla sala prove, precedentemente indicata da Fletcher, che però è vuota. L'appuntamento è in realtà per le nove.

Gli altri musicisti arrivano pochi minuti prima delle nove. Alle nove in punto entra Fletcher, nel gelo più totale. Tutti lo temono. Il direttore ordina di cominciare con il brano *Whiplash*. Tutti aspettano il quasi impercettibile movimento delle sue dita per cominciare. Dopo poco c'è il segnale "Fermatevi". Da Fletcher arrivano insulti gratuiti, quanto taglienti, ad alcuni dei musicisti.

Si riprende. Un altro stop. Qualcuno sta stonando. Fletcher lo invita a farsi avanti.

Andrew quasi non crede a ciò a cui sta assistendo.

Dopo poco, uno dei musicisti, chiamato spesso "Palla di lardo" da Fletcher, dopo essere stato accusato di aver stonato, ha un crollo psicologico e se ne va.

In realtà, come dirà poi Fletcher, era stato un altro a stonare. Ma il fatto stesso che il ragazzo non si sia difeso è per lui gravissimo.

Durante la pausa, Fletcher prova a rassicurare Andrew che addirittura si apre con lui e gli parla dei suoi genitori (il padre professore al liceo, scrittore di scarso successo, la madre andata via quando lui era molto piccolo).

Le prove riprendono. Andrew comincia a suonare, accompagnato dall'apparente benevolenza di Fletcher. A un certo punto sbaglia. Inizialmente Fletcher gli fa ripetere e ripetere la battuta, mantenendo la calma. All'ennesimo errore di Andrew, Fletcher gli tira una sedia addosso. Gli chiede di contare e rispettare il tempo, schiaffeggiandolo "a tempo" di fronte agli altri musicisti. Andrew comincia a piangere.

Commento stilistico/narrativo

Una modalità stilistica, finora poco usata nel film, inaugura questa seconda macrosequenza. È il piano sequenza, con cui il regista racconta il primo invito a cena di Nicole da parte di Andrew, con un minuto di macchina da presa ferma. Il subplot sentimentale denota immediatamente una diversa modalità registica nelle inquadrature e nel montaggio.

La seguente sequenza in cui Andrew si sveglia (apparentemente) tardi è di nuovo a ritmo di batteria; il ragazzo cade, quasi ad anticipare quello che succederà in seguito. All'arrivo degli altri musicisti si ripete il senso di isolamento di Andrew, ascoltiamo ancora piani sonori che si intersecano in un mondo a parte, dove il protagonista non ha diritto di cittadinanza. Il nuovo aumento di tensione corrisponde all'ingresso puntualissimo di Fletcher. In montaggio l'attacco sullo stesso personaggio, Fletcher, da angolature diverse e il cambio da piano americano e primo piano, sottolinea i molteplici punti di vista degli orchestrali che pendono dalle labbra del direttore, anche se il regista continua a privilegiare il punto di vista di Andrew. (da min. 17:13).

Il cambio di messa a fuoco (da min. 17:44) dalla mano del direttore al volto di Neiman, lega i due inequivocabilmente, sottolineando come questi personaggi siano i poli sui quali si concentra la tensione narrativa e psicologica.

La tendenza a sovrastare gli allievi da parte di Fletcher è sottolineata dalla sua mobilità e dalla

tendenza ad aggredire lo spazio intorno a lui (il direttore è ripreso perlopiù in piano americano), in contrapposizione alle inquadrature degli allievi, quasi sempre in primo piano, isolati dagli altri e impegnati ad evitare lo sguardo diretto dell'insegnante. Il duello tra Fletcher e l'allievo sovrappeso che viene cacciato rende lo spazio claustrofobico, con i piani ravvicinati dei due.

Al min. 20:08 è interessante la semi-soggettiva di Fletcher (vediamo, quindi, sia una parte del corpo del soggetto che osserva sia i soggetti osservati), con il direttore parzialmente inquadrato di spalle (fuori fuoco) quasi a “chiudere” visivamente i ragazzi sotto processo, grazie all'uso efficace del teleobiettivo che li schiaccia tra fondo e presenza scura e “di quinta” (a lato dell'inquadratura) di Fletcher. È uno dei momenti in cui si conferma la raffinata regia dell'autore, che sfrutta sempre al massimo un impianto di ripresa tutto sommato semplice e, apparentemente, tradizionale. È una prova di come spesso i registi più efficaci siano quelli che forgiano il linguaggio adattandolo alla drammaturgia e non viceversa. Il dialogo tra Fletcher e Neiman in corridoio evidenzia la differenza tra le parole, apparentemente, paterne e incoraggianti di Fletcher e il suo atteggiamento arrogante e manipolatorio, sottolineato dal protendersi su Neiman, quasi a volerlo “chiudere”, mettendolo con le spalle al muro, e appoggiandosi alla parete con la mano vicina a lui, come a impedirgli qualsiasi via di fuga.

Il fluido piano sequenza che parte al min. 18:30 fino allo stop, a 19:01, sottolinea che stavolta l'orchestra funziona e che tutti sembrano a proprio agio dentro il fluire della musica. Quando Fletcher intima lo stop e rimprovera Neiman fino a schiaffeggiarlo, il montaggio diviene di nuovo secco, rapido ed essenziale (da 24:46 a 28:54), e tende a chiudersi sui corpi dei duellanti, con una presenza frequente nell'inquadratura di parti dello strumento protagonista, la batteria.

3. Macrosequenza (minutaggio da 28:55 a 40:57)

Da Andrew secondo batterista ad Andrew titolare, fino alla vittoria del concorso da parte dell'orchestra.

Andrew ignora le chiamate del padre e si esercita a più non posso, fino a farsi sanguinare le mani. Va all'appuntamento con Nicole, in una pizzeria. Si conoscono meglio e scoprono di avere alcune cose in comune, come il senso di isolamento a scuola e in una città che non è la loro.

La band di Fletcher si presenta all'Overbrook Jazz Competition. Andrew è ancora la riserva. Durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo, Andrew appoggia sopra una sedia la cartella con gli spartiti che gli aveva affidato arrogantemente Tanner, il primo batterista. Si distrae, ascoltando, tra l'altro, una conversazione tra Fletcher e un vecchio amico, che ha portato al concerto anche la piccola figlia, con cui Fletcher sembra essere addirittura gentile. A un tratto, Andrew non riesce più a trovare la cartella degli spartiti, scatenando l'ira di Tanner. Quest'ultimo non riesce a suonare senza spartito, così è costretto a cedere il posto ad Andrew che, invece, ha imparato a memoria il pezzo *Whiplash*. L'esibizione di tutta l'orchestra, Andrew compreso, è perfetta e gli vale il primo posto.

Commento stilistico/narrativo

L'impegno estremo di Andrew nello studio e nel perfezionamento è raccontato da un'essenziale e coinvolgente sequenza di montaggio (da 29:36 a 31:15). Il duello di Andrew, adesso, è con se stesso e appaiono i dettagli del sangue versato nonostante la precauzione dei cerotti. La conseguenza estrema e drammatica del sanguinamento viene raccontata con dettagli, piuttosto freddamente, a sottolineare la determinazione del ragazzo che affronta volontariamente, e da solo, questo sacrificio fisico. La musica intreccia, in modo particolarmente innovativo, il piano diegetico con quello extradiegetico: Andrew suona lui stesso la musica che sentiamo che, però, prosegue anche in corrispondenza delle inquadrature in cui non suona (come quando si applica i cerotti etc.). Questo

sottolinea la pervasività della musica nella vita del ragazzo e, stilisticamente, conferma la potenza del racconto per musica e immagini.

Nell'incontro con Nicole, al min. 31:15, il racconto si fa più disteso, alternando piani a due a primi piani, ma nel momento in cui il dialogo diventa più significativo e interessante per Andrew (quando domanda cosa faccia la ragazza, quali siano le sue aspirazioni) i piani si fanno più ravvicinati per porre l'attenzione su Andrew e le sue reazioni. Si confermano stile e ritmo diversi tra il mondo chiuso del conservatorio e il mondo relativo alle relazioni di Andrew con l'esterno.

Durante l'Overbrook Jazz Competition, le inquadrature sono al servizio della performance dei musicisti, in maniera piana e, tutto sommato, più illustrativa rispetto alle precedenti sull'orchestra, che però viene inframmezzata da un'inquadratura degli osservatori/spettatori presenti – i quali hanno il potere di osservare senza essere osservati – vista sempre attraverso la “quinta” costituita da strumenti musicali e spettatori. L'insieme degli orchestrali si coglie solo dopo molte inquadrature, poi il decoupage si distende in un carrello in avanti, a 40:40, a sottolineare l'avvenuto successo del pezzo, con voice over che decreta il vincitore e lega la sequenza alla successiva.

4. Macrosequenza (minutaggio da 40:57 a 59:28)

Dalla caduta in disgrazia di Andrew, sostituito da Connolly, alla riconferma di Andrew come titolare dopo il duello con Connolly e Tanner.

A questo punto, Andrew è ufficialmente il nuovo primo batterista e, per questo, è ancora più odiato dai suoi colleghi.

In un momento di tempo libero, Andrew va a casa del padre, dove si tiene una cena con i parenti più stretti: alcuni suoi cugini, giocatori di football e studenti. Poiché tutte le attenzioni degli adulti si concentrano sulle doti sportive dei ragazzi, ignorando il suo ultimo progresso nel campo musicale, Andrew provoca i cugini fino a dichiarare che è migliore di loro, pur non praticando sport e non avendo amici, e che, in futuro, sarà ricordato da tutti come un grande batterista, mentre loro saranno dimenticati. Questo provoca l'ostilità dello zio. Andrew si ritira in camera sua. Si esercita a più non posso con la batteria, fino a farsi sanguinare le mani, ma Fletcher gli continua a mettere i bastoni tra le ruote chiamando un nuovo batterista, Connelly – lo stesso con cui Andrew suonava nella precedente orchestra –, a provare per il posto di titolare nell'orchestra.

Durante una sorta di duello alla batteria tra Andrew e Connelly, in cui il secondo sembra avere la meglio, Fletcher riceve una telefonata che sembra turbarlo. Andrew gli dice senza mezzi termini che ritiene di meritare il posto, ma Fletcher lo allontana bruscamente dicendogli che deve meritarselo.

Andrew parla con Nicole, dicendole brutalmente di non volersi impegnare in una relazione seria con lei perché gli porterebbe via troppo tempo, tempo che lui vuole dedicare soltanto a esercitarsi con la batteria. Lei gli dà del presuntuoso, affermando che ha dei problemi e ammettendo che, in fin dei conti, è meglio finirla lì.

Durante le prove, Fletcher si commuove ricordando un grande musicista, suo alunno, morto proprio quel giorno in un incidente. Fletcher riprende le prove e tiene un infernale “provino”, che dura quasi tutta la notte, ai batteristi: Andrew, Connelly e Tanner. C'è uno sgabello per tre. Nessuno sembra rispettare il tempo. Alla fine, Andrew, dopo aver suonato fino a farsi sanguinare le mani, viene confermato primo batterista per un altro imminente concorso.

Commento stilistico/narrativo

Lo spazio descritto nella sala prove fa perno sulle panoramiche che seguono Andrew e Fletcher, come a definirli, sempre di più, gli assoluti protagonisti (da 40:57 a 42:00).

È nella visita di Andrew a casa che si ricomincia a respirare tensione narrativa e stilistica. Dalla sequenza che inizia al min. 42:38, la conflittualità è anche a casa: i dialoghi sono sincopati e, per così dire, contro-tempo, la violenza delle argomentazioni non è nelle facce dei personaggi, che trattengono rabbia e ostilità, ma è tangibilissima nel montaggio spezzato con stacchi frequenti.

Da 48:07, un piano sequenza con macchina a mano a seguire Andrew che affronta Fletcher protestando per l'ingiustizia appena subita (Fletcher lo sta equiparando maliziosamente a Connolly, palesemente inferiore), sottolinea il nervosismo e la perdita di controllo di Andrew, che esploderà più avanti. Il regista nasconde un'informazione importante allo spettatore o, almeno, è reticente a proposito di questa: non si capisce che la telefonata ricevuta da Fletcher riguarda il suicidio di Sean Chasey.

Il successivo dialogo con Nicole diviene più intenso proprio nel momento in cui il regista inquadra lungamente la sola Nicole, e le sue reazioni, quando è sorprendentemente lasciata da Andrew: la carrellata lenta in avanti enfatizza i sentimenti di lei. È una scelta originale ed efficace, perché l'esagerazione del comportamento di Andrew è sottolineata attraverso la reazione di una persona "innocente" che ci appare più equilibrata e non ossessionata dalla carriera come Andrew, mentre Andrew da vittima si fa carnefice.

La sequenza di montaggio su un'altra fase di allenamento "estremo" da parte di Andrew (da 50:36 a 51:14), si basa soprattutto su dettagli, come la mano che entra nel contenitore pieno di ghiaccio. La modalità di ripresa e montaggio reticente, non espositiva, che mostra solo l'essenziale, contribuisce a creare interesse e inquietudine, nel senso che la freddezza e distanza con cui viene raccontata sembra dirci che per Andrew è diventato normale, necessario questo comportamento autolesionista. Come già in precedenza, la sequenza mescola musica diegetica ed extradiegetica.

Al min. 52:17, uno dei rari totali dell'aula di insegnamento ci fa vedere Fletcher, in campo lungo, sopra le teste degli allievi: è la prima volta che lo vediamo piccolo nell'inquadratura, ed è proprio in uno dei pochissimi momenti in cui parla senza aggressività; l'argomento è il ricordo dell'allievo, "scomparso per un incidente", e che, in realtà, si è suicidato.

Il massacrante provino a tre, sostenuto da Neiman insieme a Connolly e a Tanner, ci riporta a uno stile di montaggio sempre più sostenuto e nervoso (da 57:20 a 59:26). La macchina da presa è ad altezza dei suonatori, la batteria ingombra spesso l'inquadratura. Primi piani si alternano a panoramiche, macchina a mano, jump-cut.

5. Macrosequenza (minutaggio da 59:28 a 1:07:49)

Dalla riconferma come titolare all'incidente che causa il fallimento nella performance di Andrew e la conseguente rissa con Fletcher.

Il concorso è l'indomani, alle cinque, a Dunellen, una cittadina a due ore da New York. Andrew è sul pullman per Dunellen e ripassa gli spartiti. All'improvviso, il bus si ferma in mezzo alla strada, a causa di una foratura, e accumula ritardo. Andrew corre fino a un autonoleggio, prende un'automobile e, nella fretta, dimentica le bacchette. Arriva alla sede del concorso ma Fletcher, deluso dal suo ritardo, vuole far suonare la batteria a Connolly e lo farà, a meno che Andrew non ritorni in tempo con le bacchette, dopo pochi minuti. Andrew fa una corsa contro il tempo per arrivare fino all'autonoleggio, riprende le bacchette e riparte. Nel tornare al conservatorio ha un incidente, finendo con l'auto contro un camion: la macchina è distrutta e lui ha una ferita alla mano. Nonostante questo prende le bacchette, ignora le premure di un soccorritore e corre fino al conservatorio, arrivando sul palco tutto insanguinato. L'orchestra comincia a esibirsi, ma Andrew riesce a suonare solo per pochi secondi, a causa del dolore alla mano. Fletcher gli dice che ha chiuso definitivamente, interrompe l'esibizione e si scusa con il pubblico. Andrew gli corre contro e gli salta addosso, cercando di picchiarlo e insultandolo. Viene allontanato.

Commento stilistico/narrativo

Da 1:00:09, dopo il massacrante provino, Andrew entra in campo da sfuocato a fuoco, quasi a sottolineare la stanchezza e la confusione, mentre la colonna sonora di sola batteria lega l'immagine alla seguente (dove diventa diegetica, con una sorta di soggettiva sonora, in quanto sentiamo il brano di batteria che Andrew ascolta sull'autobus con lo spartito davanti, quasi in trance).

Il confronto tra Andrew e Fletcher, dopo l'arrivo in ritardo causato dalla foratura dell'autobus (da 1:02:02), è mostrato con la tecnica del campo-controcampo, e la macchina a mano. La modalità di ripresa sottolinea una sorta di parità tra maestro e allievo, che sono inquadrati simmetricamente.

La sequenza dell'incidente (da 1:03:22 a 1:04:42) è girata e montata con scelte stilistiche che sfiorano quelle dell'action movie, ma la successiva sequenza che mostra Andrew recarsi al concerto nonostante sia ferito (da 1:04:42 a 1:05:05), è girata in piano sequenza, con macchina da presa a mano, e in movimento a seguire Andrew di spalle.

La drammatica difficoltà di Andrew a suonare dopo l'incidente e le ferite (da 1:05:42) è sottolineata dalla mobilità inquietante della macchina a mano, da sfocature, decentramenti improvvisi dell'inquadratura, dettagli (a 1:07:45 vediamo il piatto della batteria insanguinato).

6. Macrosequenza (minutaggio da 1:07:49 a 1:22:11)

Dalla solitudine di Neiman che denuncia il proprio insegnante, all'incontro con Fletcher che lo invita suonare a un Festival.

Andrew viene espulso dallo Shaffer a seguito dell'aggressione a Fletcher. Il padre di Andrew denuncia anonimamente Fletcher per le molestie psicologiche inflitte a suo figlio, simili a quelle che, probabilmente, avevano contribuito a spingere Sean Chasey (colui che Fletcher aveva ricordato come "un grande musicista") a suicidarsi.

Andrew smonta la sua amata batteria, stacca dalla parete i poster di Buddy Rich e comincia a lavorare in un fast-food. Non sa se chiamare Nicole. Vede per strada un homeless che si esercita con la batteria. Passeggiando si imbatte in una lavagna con su scritto che Terence Fletcher si sta esibendo in un locale jazz. Andrew entra nel locale e lo osserva suonare. Fletcher, finito il concerto, lo vede e lo chiama. Parlano. Fletcher gli rivela di essere stato denunciato da qualche studente per il suo comportamento e, quindi, cacciato dal conservatorio. Dice ad Andrew di aver trattato così i suoi studenti solo per spingerli al di là delle loro aspettative e di non pentirsi affatto. Solo stimolando brutalmente gli allievi si può creare un Charlie Parker. Invita Andrew a suonare nell'orchestra che dirigerà al JVC Festival, poiché ha intenzione di suonare il loro repertorio (*Caravan, Whiplash*).

Conclude dicendo che Tanner e Connelly si erano fatti scoraggiare e avevano mollato la musica. Tornato a casa, Andrew chiama Nicole per invitarla al Festival, ma scopre che nel frattempo si è fidanzata con un altro.

Commento stilistico/narrativo

La discussione tra l'avvocato, il padre di Andrew e Andrew stesso sull'opportunità di denunciare Fletcher per il suo modo violento di insegnare è condotta in uno spazio che sembra riprodurre, per scenografia, toni fotografici e modalità di ripresa, un dibattimento in un'aula di tribunale.

Il flashback (da 1:08:48 a 1:09:11) ci conduce nei ricordi di Andrew (la lettera di espulsione dal conservatorio e il video in cui si vede Andrew bambino esercitarsi alla batteria); la decisione di Andrew di denunciare Fletcher si intreccia, così, con quella di rinunciare alle proprie ambizioni di musicista.

L'impossibilità di Andrew a rinunciare alla passione per la musica è raccontata sinteticamente dalla soggettiva di Andrew sul percussionista di strada (da 1:12:31).

Nel locale jazz (a 1:13:28), un movimento di carrello in avanti su Fletcher al piano sottolinea l'emozione di Andrew nel rivedere il suo ex insegnante, mentre la musica melodica e sentimentale contrasta con il personaggio di Fletcher, come lo abbiamo conosciuto, e ne mostra un lato, almeno apparentemente, diverso. L'incontro tra i due è sottolineato, nel peso emotivo, dalla modalità delle panoramiche a schiaffo che uniscono i primi piani dei due per due volte.

7. Macrosequenza (minutaggio da 1:22:11 a 1:28:23)

Dai preparativi per il Festival alla performance in cui Andrew viene ingannato e umiliato da Fletcher.

Andrew sistema la batteria in vista dell'esibizione, indossa una giacca elegante ed esce. Da dietro le quinte, Andrew vede di nascosto suo padre arrivare in sala.

Fletcher fa un discorso "incoraggiante" ai musicisti. Ma li mette in guardia dalla severità di chi li sta per ascoltare e giudicare: per qualcuno potrebbe arrivare una telefonata e un ingaggio prestigioso, altri potrebbero rovinarsi la carriera. Si entra in scena. Fletcher si avvicina ad Andrew e gli dice che sa perfettamente che è stato lui a denunciarlo. Fletcher annuncia il pezzo. Non è *Whiplash*. E tanto meno *Caravan*. La musica parte. Andrew si ritrova perso, non conosce assolutamente la canzone, prova a improvvisare ma con risultati disastrosi. Alla fine del pezzo, Fletcher gli bisbiglia: «Forse non fa per te». Andrew, sconfitto, si rifugia nel corridoio dove suo padre lo consola.

Commento stilistico/narrativo

Andrew è, di nuovo, di fronte a un luogo pubblico dove si esibirà: ancora una volta il suo stato d'animo è descritto da un'abile scelta di regia e non dai dialoghi. Per strada, davanti al teatro, vediamo Andrew venire verso la m.d.p., da sfuocato a progressivamente a fuoco, nel controcampo di spalle è sempre a fuoco mentre l'edificio è sfuocato, come a isolare il protagonista e i suoi pensieri in un ambiente metropolitano dove non ha altri legami e ambizioni se non quelli legati strettamente alla musica.

I campi e controcampi di Fletcher, di Andrew e degli altri musicisti nel backstage, sottolineano, ancora una volta, pur fuori dalla scuola, il carisma di Fletcher.

A 1:25:00, la silhouette di Fletcher appare ancora più luciferina dal punto di vista di Andrew, inchiodato alla batteria appena dopo aver appreso che Fletcher sa che è stato lui a denunciarlo e che, quindi, sta per vendicarsi.

A 1:25:19, un veloce carrello in avanti sottolinea l'amara sorpresa di Andrew che scopre di dover suonar un pezzo che non conosce.

8. Macrosequenza (minutaggio da 1:28:23 alla fine)

Dalla decisione di Andrew di tornare sul palco al pezzo finale in cui Andrew diventa protagonista e Fletcher lo asseconda.

Quando sente che Fletcher sta per annunciare un altro pezzo, Andrew riflette per pochi attimi, poi, ritorna deciso sul palco e comincia improvvisamente a suonare *Caravan*: mano a mano, tutta la band comincia a seguirlo e lo stesso Fletcher, dopo aver minacciato Andrew senza risultati, li dirige. Il brano viene eseguito perfettamente: da una parte c'è Fletcher che dirige l'orchestra, dall'altra c'è Andrew, impeccabile, con la sua batteria. È un continuo alternarsi di melodie forti e decisive. Ma questa non è la fine: anche quando il brano è al termine, Andrew continua a suonare la batteria, esibendosi in un grandioso assolo, degno dei più grandi batteristi. Ci sono solo lui e la sua batteria e poi si unisce Fletcher, la sua guida, che lo accompagna sicuro con le mani in un ritmo che cresce, decresce, cresce, decresce. I due si guardano, finalmente complici.

Andrew chiude il pezzo e iniziano i titoli di coda.

Commento stilistico/narrativo

Il colpo di scena finale, dovuto alla decisione improvvisa di Andrew di non rinunciare e di imporre all'orchestra e a Fletcher un forzato cambio di programma iniziando a suonare *Caravan* alla batteria, è sottolineato da un aggressivo jump-cut iniziale.

Una volta che Fletcher e l'orchestra stanno forzatamente al gioco, la regia si distende in maniera più consona alla fluidità del brano musicale, la musica adesso è finalmente liberatoria, la regia più classica, trascinante, con fluidi carrelli, sfuocature e cambi di fuoco. Panoramiche a schiaffo

stavolta legano i due protagonisti (da 1:32:20 a 1:32:43). Il vero colpo di scena è la ritrovata intesa di Andree con Fletcher: il volto del direttore che appare da dietro al piatto della batteria, quando lo sistema perché, a causa della violenza dei colpi, rischia di non essere stabile; è così che il maestro comincia ad apprezzare l'allievo.

Quando, da 1:36:08, Andrew aumenta il ritmo diretto da Fletcher, i primi piani dei due duellanti, adesso alleati, si stringono fino ai dettagli dei volti, fino a 1:37:40, con la battuta finale sul primo fotogramma del nero che porta ai titoli di coda.